

## SITO 1

**Cavi, metalli e plastica fino a oltre sette metri**

IL PRIMO sito preso in esame nel corso delle indagini sull'inquinamento del fiume Oliva è la zona a sinistra del torrente al confine con il Comune di Serra d'Aiello. Qui è stata rilevata una buca di grosse dimensioni con all'interno cavi elettrici plastica e scarti provenienti dall'edilizia. Nel 2010 i carotaggi effettuati avevano tirato fuori una grande quantità di plastica e scarti edili. La profondità va dai tre metri ai sei metri. In ulteriori carotaggi tra i due metri e mezzo e i sette e mezzo sono stati trovati ulteriori rifiuti. E non a caso l'Arpacal durante le analisi effettuate sulla zona ha rilevato in primo luogo idrocarburi, poi stagno e cobalto. Tutto questo in percentuali ampiamente superiori ai limiti di legge. La buca in questione, secondo diverse testimonianze, fu preparata e poi coperta con terreno nel giro di poco tempo. Ma in tutta l'area ci sarebbero diversi punti sospetti.

L'area  
vicino  
alpaese

## SITO 2

**I fanghi industriali dall'odore "singolare"**

In zona Foresta, al di sotto della famosa briglia, sempre nell'area di Serra d'Aiello è stata perimetrata una zona di circa duemilacinquecento metri quadri. Qui dentro ancora una volta sono stati trovati scarti di edilizia, laterizi, tondini e pezzi di armature di cemento. Non oggetti buttati a terra alla rinfusa ma scientificamente coperti sotto uno spesso strato di pietrisco preso dal fiume. E questo è il dato "minore". Sempre qui sono stati trovati dei blocchi di cemento pre-compresso e fanghi industriali dall'odore "singolare". Dei liquidi puzzolenti e dal colore particolare. Fanghi grigio cenere, giallastri e azzurri. La loro provenienza è assolutamente incerta, si tratterebbe comunque di scarti industriali. nessuno infatti ha associato la presenza di questi fanghi a possibili attività illecite sullo smaltimento di fanghi di depurazione. Tutto questo intorno i sette-otto metri di profondità dalla superficie. In totale in questa zona ci sarebbero 22mila metri cubi di rifiuti di ogni tipo.

22mila  
metri  
cubi

## SITO 3

**Tallio, freon, mercurio e il sarcofago tossico**

A pochi passi dalla zona "Foresta" c'è la briglia, la costruzione di cemento che passa proprio lungo il corso d'acqua. Qui sono state rilevate delle fuoriuscite di "materiale iridescente e oleoso". Stando alle analisi di una docente dell'Unical la zona sarebbe pesantemente contaminata da mercurio. Questo si troverebbe all'interno di un sarcofago interrato alla base della briglia. Gli esperti se ne sono accorti effettuando i carotaggi che hanno irrimediabilmente bucato il sarcofago. Cosa c'è qui? Mercurio in primis, ma anche cadmio, toluene, freon. Tutte sostanze che porterebbero ad una sola fonte. Scarti di cementifici smaltiti illegalmente. Per l'Arpacal qui c'è anche il cobalto e l'arsenico, mentre a profondità più elevate, intorno ai dieci metri e mezzo sono state trovate altre scorie. Tutto questo, secondo la consulente della Procura, è finito in acqua e infine nei pesci, che avrebbero accumulato nel tempo quantità troppo elevate di metalli pesanti.

Fauna  
ittica  
a rischio

## SITO 4

**Scarti al cesio 137 in mezzo a tallio e zinco**

NELLA zona sovrastante la briglia ci sarebbe l'area contaminata da radiazioni. Qui sono stati trovati fanghi industriali "dal colore simistiro". Vale a dire nero, grigio, verde e giallo fino 16 18 metri per circa quarantamila metri cubi su tremila metri quadri. Secondo le analisi il Cesio si troverebbe da queste parti, assieme a scarti di marmiera tra i tre e i quattro metri di profondità. L'ipotesi più accreditata, confermata dall'esperto dell'agenzia dell'ambiente della Lombardia, è che si tratta di scarichi industriali con elementi radioattivi. La loro provenienza resta ignota. Nel 2009 la Nautilus durante le sue analisi aveva anche confermato la contaminazione dei terreni destinati all'agricoltura. In porzioni di terreno profondo invece sono spuntati arsenico, berillio, cobalto, cromo totale, mercurio, selenio, vanadio, tallio e zinco, certamente non di origine naturale.

Scarichi  
rimasti  
ignoti

## SITO 5

**La terra scavata, le esalazioni e il "cromo sei" cancerogeno**

LE qualità di rifiuti non cambiano neanche nelle zone Carbonara e Carbonara uliveto. Anche qui trovati in primo luogo fanghi industriali. Poi residui di edilizia, interti da marmerie, pezzi di cemento e ferro. Stando agli esperti durante la movimentazione della terra sono state notate anche fortissime esalazioni di idrocarburi ai 4 metri di profondità. Durante le analisi è spuntato il cromo sei, una sostanza fortemente cancerogena per misure intorno ai 4,4 milligrammi al chilo a fronte di un valore assoluto di 2 milligrammi per chilo. La relazione a fine trivellazione ha puntato soprattutto sulla presenza di liquidi fetenti, principalmente idrocarburi misti a livelli di riporto, resti metallici, inertii grigiastri. L'Arpacal invece ha notato il superamento dei limiti di legge per rame e stagno. Il tutto si sarebbe concentrato in diverse fosse tra i tre e i sei metri di profondità.

Inerti  
usati per  
coprire

## SITO 6

**Tra la strada e la galleria idrocarburi, cobalto e anomalie**

A fondovalle, sempre e comunque lungo l'alveo del fiume Oliva, altri siti inquinati. In questo caso stiamo parlando della zona adiacente alla galleria scavata per far passare la strada provinciale di fondovalle. Qui ancora una volta sono state trovate delle quantità notevoli di idrocarburi, anche questi di provenienza ignota. In più è stato trovato il cobalto. La zona però non è stata esplorata a fondo, salvo alcuni carotaggi fatti dall'Arpacal, proprio per la presenza della strada. In ogni caso alcune analisi effettuate con strumenti hanno tirato fuori delle anomalie magnetiche, segno probabile della presenza "inusuale" di oggetti di metallo nel sottosuolo. Questa è la zona con meno "appuntii scientifici" ma anche quella con un riferimento temporale certo. Nel 1986 diverse aziende hanno lavorato per la costruzione di questa strada, alcune si sarebbero occupate soltanto della bitumazione, una sola del movimento terra.

Disturbi  
trovati  
a terra

## SITO 7

**Interramento abbastanza recente di fanghi nascosti tra gli arbusti**

SEMPRE vicino alla strada provinciale di fondovalle, in una zona che è praticamente un campo destinato alla produzione di foraggio per animali sono stati trovate diverse quantità di fanghi "di diversa colorazione" e gli immancabili scarti dell'edilizia. Inoltre c'era della roba maleodorante fino a circa sei metri di profondità. Nella stessa zona, nascosti dalla vegetazione sono stati trovati fanghi giallastri, grigi e materiali di scarto. In una di queste zone è stato superato il limite sullo stagno. Secondo gli esperti in questa zona l'interramento era abbastanza recente, perché nessuno dei rifiuti mostrava i segni di una mineralizzazione, impossibile però stimare da quanto tempo fossero lì. L'area in questione è di circa due ettari. Nell'ambito del piano di caratterizzazione del fiume Oliva fatto nel 2010 dall'Arpacal vennero tirati fuori proprio i valori fuori misura riguardo lo stagno.

Composti  
tossici  
e fanghi